





DANTE IN RAVENNA

25 GEN. 1968

DANTE IN RAVENNA.

146424

DANTE IN RAVENNA

STUDIO

DI
CATERINA MARIA PHILLIMORE

AUTRICE DEGLI

« STUDI DI LETTERATURA ITALIANA », « GIOVANNI DALLE BANDE NERE »
« VITA DI FRATE ANGELICO », « PREDICHE SCELTE
DEL PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO » ECC.

TRADUZIONE DALL'INGLESE

DI

ROSMUNDA TONINI



IN RIMINI
CO' TIPI BENZI SUCC. DANESI
1901

A
M. F. S. H.
CHE SEGUÌ LA SCRITTRICE
TRE VOLTE A RAVENNA
COMPAGNA DI MOLTI STUDI, RICERCHE E VIAGGI
QUESTE PAGINE
SONO CON GRANDE AFFETTO DEDICATE

« E quasi amici dipartirsi pigri. »

Purg. xxxiii, 114.

PREFAZIONE

PREFAZIONE

Questo breve studio intorno agli ultimi anni della vita di Dante è offerto quale umile tributo alla letteratura ed alle scientifiche indagini che si uniscono in quel gran nome. Tuttavia Dante non è forse tanto ben conosciuto da quelli che studiano la vita e le opere di lui, nel tranquillo suo esilio di Ravenna (1), quanto è come cittadino di Firenze nei primi e più agitati periodi della sua vita. Molti passi però della « Divina Comedia » e delle opere minori tendono a dimostrare quanto la sua mente fosse predominata dal luogo ov' egli ebbe la sua ultima dimora su questa terra. Frequenti visite nelle Romagne e a Ravenna hanno dato modo alla scrittrice, mentre seguiva le orme di lui, di formarsi un concetto dell'attrattiva che questa parte d'Italia, compresa la stessa città antica, dee aver avuto per il poeta. Il seguente studio si fonda principalmente sull'ultima opera italiana intitolata « L'ultimo rifugio di Dante Allighieri » (2) la quale non trascura alcuna parte

(1) È d'uopo rammentare che l'autrice parla ai propri concittadini (n. della Trad.).

(2) « L'ultimo rifugio di Dante Allighieri », Corrado Ricci, 1891.

topografica o storica connessa a quello incognito ed inesplorato periodo. Simile dichiarazione è dovuta ad un altro lavoro di eguale importanza, quantunque non molto recente, quello cioè, di « Dante e il suo Secolo ». Lo studio delle suddette opere ebbe compimento con varie ricerche e notizie che trovansi nei manoscritti delle biblioteche di Ravenna, di Parigi, della Bodleiana, e del British Museum.

La scrittrice, conscia che molti punti controversi sono compresi nella sfera dei suoi lavori, è pronta ad attendere con gli altri l'esito di tutti i documenti relativi alla vita e alla famiglia di Dante nel « Codice Diplomatico Dantesco » compilato da autorità letterarie italiane e che cominciò, in parte, ad uscire lo scorso anno per le stampe italiane. Nell'aspettazione, tanto della pronta accoglienza tradizionale, quanto dello spirito di negazione dell'odierno criticismo, l'oggetto di questo lavoro è di porre un fondamento sul quale la biografia di Dante possa sicuramente appoggiarsi.

« È tempo ormai (tale è il preudio dei compilatori dell'opera suddetta) che gli studi sulla vita di Dante, con la scorta e l'esempio dei più venerati maestri, siano messi per una via da cui non si torni indietro; non più quella delle vaghe affermazioni o dei sistematici dubbi, sibbene l'altra, diritta e sicura, delle riprove dei fatti. E per questa via da tre punti convien muovere; dallo studio delle notizie soggettive sparse qua e là nelle opere del poeta; da quella delle notizie tradizionali forniteci dai biografi antichi più degni di fede; dall'esame dei documenti acquisiti

dalla storia. Una comparazione di questi ultimi con quelli citati dai primi biografi dimostreranno come ancora molto si trovi nella originale sorgente delle loro informazioni. Quando tali documenti sono mancanti, la testimonianza dei primi e vari scrittori sarà citata, e la critica determinerà i loro rispettivi meriti, secondo che essi potranno aver provato d'aver scritto indipendentemente gli uni dagli altri » (1).

Lavori simili possono difficilmente fallire al loro fine, e, quantunque Dante nella sua grandezza possa considerarsi come cittadino del mondo intero, ogni nazione desidera, naturalmente, volgersi alla sua terra natale pel definitivo giudizio, sopra ogni soggetto connesso alla sua vita ed alle sue opere.

CATERINA MARIA PHILLIMORE

In London, Febbraio del 1898.

(1) « Codice Diplomatico Dantesco »: I documenti della vita e della famiglia di Dante Allighieri riprodotti in *facsimile* descritti ed illustrati con monumenti d'arte e figure da Guido Biagi e da G. L. Passerini sotto gli auspici della Società Dantesca Italiana.

DUE PAROLE AGLI ITALIANI

Due parole agli Italiani

Dicesi che Dante abbia visitato l'Inghilterra, ed il nostro Gladstone scrisse intorno a ciò coll'usata sua valentia, raccogliendo prove a dimostrare come vi abbiano molte probabilità a favore di questo fatto.

Che se esso non è ancora assodato, si può dir tuttavia che “ *Dante in Ravenna* „ abbia in forma popolare visitato l'Inghilterra nel decimonono secolo coll'intendimento di far noto ai dantofili inglesi il risultamento del pregiato lavoro di Corrado Ricci.

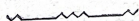
Oggi il “ *Dante in Ravenna* „ osa far ritorno in Italia sempre allo scopo d'indicare la sorgente ove attinse le sue informazioni, queste esponendo a tutti nella stessa forma popolare, rivestita colla lingua del Poeta dalla penna di una valente compatriota di lui.

Fra coloro che nel presente anno mossero in pio pellegrinaggio alla tomba dell'Alighieri, desidera anch'esso di pigliar parte (sia pure fra gli ultimi) alle feste ravignane, giovandosi delle eloquentissime parole d'Isidoro Del Lungo, ove questi fa il ritratto di Dante in quella Ravenna: “ dalle cui ombre millenarie consapevoli del tramonto di tutta la grandezza del mondo antico, gli si schiudeva in sprazzi di cielo

“ la visione dell’ultima Cantica, come l’azzurro
“ e l’oro de’ vostri templi bizantini colorivano
“ all’alta fantasia le sfere trapunte d’anime
“ luminose del suo Paradiso ⁽¹⁾ „

Così coll’appoggio e colla scorta de’ grandi letterati e seguendone le orme, la scrittrice spera anche oggi di meritare quell’accoglienza — onesta e lieta — che a’ suoi “ *Studi sulla letteratura italiana* „ con tanto cortese benevolenza ebbe già ad accordare l’Italia.

CATERINA MARY PHILLIMORE



(1) Bollettino della Società Dantesca Italiana. Nuova serie. Volume IX, pp. 217, 235. Discorso del Prof. Isidoro Del Lungo (10 Maggio 1902).

rante la guerra tra Filippo IV ed Eduardo III d'Inghilterra. Al suo ritorno in Italia, essendo stato nominato Vicario Generale della Romagna andò inerme a Forlì quale mediatore fra gli Ordelaffi ed il popolo insorgente, e ne uscì sì gravemente ferito, che la sua guarigione fu considerata quasi poco meno d'un miracolo.

Finalmente venne eletto arcivescovo di Ravenna, dove le cure per la sua diocesi, lo zelo per la pastorale sua dignità, la singolare sua dottrina, — cui egli dedicò alla riedificazione delle decadenti scuole di teologia e di musica a Ravenna —, e la sua semplice pietà, lo segnalavano in mezzo al rapace ed ambizioso clero di quel tempo, appunto come Guido da Polenta era il solo che sostenesse la coltura e l'eleganza fra i dispotici tiranni della Romagna.

È singolare che questo arcivescovo sia stato sì poco considerato dai primi biografi di Dante, giacchè non è una improbabile supposizione — sebbene non possa pretendere di eguagliare le basi della tradizione — che quei grandi e geniali intelletti s'iansi incontrati ed anco abbiano avuto rapporti nella via d'un comune interesse come erano i restauri di San Giovanni Evangelista.

L'arcivescovo moriva alcune settimane prima di Dante e, forse, il suo nome sarebbe stato ricordato in una maniera meno ambigua di quella di predecessore nel seggio di Ravenna, all'arcivescovo Bonifazio:

« Che pastorò col rocco molte genti ». (1)

(1) *Purg.*, xxiv, 29, 30.

I N D I C E

Prefazione	pag. IX
Due parole agli Italiani	» XV
Introduzione	» 3
Cap. I Ravenna	» 15
» II L'Aquila da Polenta, i tiranni della Romagna, e i papi contemporanei a Dante	» 21
» III Dante maestro di retorica e del vol- gare eloquio in Ravenna	» 41
» IV Vita ed alunni in Ravenna	» 81
» V Ultimi anni della vita di Dante in Ra- venna	» 119
» VI La Pineta — L'ambasceria di Venezia »	143
» VII La Tomba di Dante e la scoperta delle sue ceneri	» 161



ERRATA

- Pag. 42 linea ultima* egli
» *46 linea 6* l'antico
» *49 nota* Hoby Writ
» *71 linea 19* dei quali è
» *96 linea 13* yon
» *111 linea 17* all'allusione
» *127 linea 1^a* indignazioni

CORRIGE

egli
l'antico latino
Holy writ
dei quali sono
you
l'allusione
indignazione

